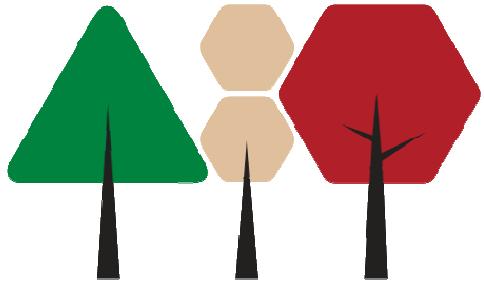


Strategia Forestale Nazionale

Modulo per osservazioni alla Bozza preliminare della Strategia Forestale Nazionale redatta a cura del Gruppo di lavoro incaricato dal Mipaaf, in attuazione dell'art. 6, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n.34.



Strategia
Forestale
Nazionale

Maggio 2020

**FORMAT PER OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI ALLA PROPOSTA DI
STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE**

Nome	Sabrina Diamanti - Marco Bonavia Gruppo di lavoro "Sistemi montani, forestali, risorse naturali e faunistiche"
Cognome	
Ente di appartenenza	CONAF
mail	serviziosegreteria@conaf.it, marco.bonavia@conaf.it

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
SFN Pag. 7 – 1 ^a colonna -	<p><i>"Le secolari attività selviculturali hanno modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali, assecondando e accelerando la naturale evoluzione dei popolamenti trattati, e in alcuni casi proponendo anche nuovi equilibri ecologici."</i></p> <p>Si propone di sostituirla con la seguente:</p> <p><i>"Le secolari attività selviculturali hanno spesso modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali. In alcune situazioni, le modifiche apportate hanno assecondato e accelerato le naturali dinamiche evolutive dei popolamenti trattati, mentre in altri casi hanno proposto nuovi equilibri ecologici."</i></p>	Così come scritta si ritiene che la frase possa prestarsi a inutili polemiche.
SFN Pag. 9 –elementi di forza	<p>Aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza sul territorio nazionale di liberi professionisti esperti in pianificazione forestale • Presenza, in alcune aree del Paese, di proprietà collettive che svolgono significative forme di gestione di uso multifunzionale delle foreste. 	
SFN Pag. 9 –elementi di forza	<p>Spostare in OPPORTUNITA':</p> <p><i>"Elevata presenza di aree forestali protette".</i></p>	Discutibile è il concetto per cui la <i>"elevata presenza di aree forestali protette"</i> rappresenti un punto di forza. Al momento, stante la rigidità dei vincoli contenuti nelle Misure di Conservazione o comunque nella pianificazione delle aree protette



Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
		risulta difficile considerare l'area protetta, che è soprattutto un vincolo, un punto di forza per il sistema forestale
SFN Pag. 9 –elementi di forza	<p><i>Incremento annuale della provvigione molto superiore ai tassi di utilizzo</i></p> <p>Discutibile è inserirlo tra i punti di forza. Mentre invece è opportuno inserire la conseguenza; ossia la “Significativa presenza in numerose foreste di provvigioni elevate”,</p>	Tale fatto è legato alla scarsa incidenza delle utilizzazioni forestali per tutti i motivi ampiamente noti e ben segnalati nella SFN. Di per se il fatto che vi sia un incremento superiore al prelievo non è un punto di forza mentre invece si tiene sia da indicare la conseguenza; ossia la “Significativa presenza in numerose foreste di provvigioni elevate”, fatto che, indipendentemente dalle cause, determina una situazione di forza per il sistema forestale.
SFN Pag. 10 –elementi di debolezza	<p><i>“Bassa percentuale di pianificazione forestale di dettaglio per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923) e mancanza di coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriali.”</i></p> <p>Aggiungere:</p> <p><i>“Bassa percentuale di pianificazione forestale di dettaglio per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923), scarno coordinamento tra le differenti strategie regionali in materia di pianificazione e mancanza di coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriali.”</i></p>	La carenza dei Piani in alcuni casi è legata all'eccessivo costo della loro redazione, ora non più giustificato alla luce del valore economico e soprattutto delle moderne tecnologie e metodiche disponibili.
SFN Pag. 10 –elementi di debolezza	<p><i>“Scarsa diffusione della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile.”</i></p> <p>Modificare in</p> <p><i>“Scarsa e disomogenea diffusione della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile”</i></p>	La gran parte dei boschi GFS è presente unicamente nelle regioni del Centro e del Nord Italia.
SFN Pag. 10 –elementi di debolezza	<p><i>“Complessità del sistema normativo e vincolistico e incertezza nei processi amministrativi legati ad ogni forma di investimento e gestione delle risorse forestali.”</i></p>	La disomogeneità regionale con procedure amministrative e autorizzative molto differenti ed in alcuni casi sproporzionalmente onerose e

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
	<p>Modificare in</p> <p><i>Complessità e disomogeneità del sistema normativo e vincolistico e incertezza nei processi amministrativi legati ad ogni forma di investimento e gestione delle risorse forestali.</i></p>	complesse.
SFN Pag. 10 –elementi di debolezza	<p>"Limitata disponibilità e difficoltà di accesso alle informazioni di settore, sia statistiche (economiche, a partire dai dati sui prelievi, ambientali e sociali) che cartografiche, di tipo strutturale e funzionale."</p> <p>Modificare in</p> <p><i>"Limitata disponibilità e difficoltà di accesso alle informazioni di settore, sia statistiche (economiche, a partire dai dati sui prelievi, ambientali e sociali) che cartografiche, di tipo strutturale e funzionale anche in funzione delle diversità regionali"</i></p>	
SFN Pag. 10 – elementi di debolezza	<p>Aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> Difficoltà /inesperienza da parte del settore forestale ad attivare processi partecipativi nella condivisione delle politiche scelte legate alla gestione forestale. Diffuso mancato riconoscimento della specifica competenza della figura del dottore forestale quale tecnico non solo libero professionista ma anche soggetto presente all'interno delle amministrazioni pubbliche Difficoltà e carenza di una diffusa condivisione con i liberi professionisti tecnici laureati dottori forestali riguardante i risultati del mondo della ricerca e sperimentazione . Sottrazione alla disponibilità dei proprietari dei terreni forestali della maggior parte dei prodotti del bosco 	Occorre stimolare una riflessione per fare sì che le risorse del bosco concorrono al sostentamento delle attività forestali e dei relativi operatori
SFN Pag. 11 - Opportunità	<p><i>"Necessità di un riordino della governance multilivello delle risorse forestali."</i></p> <p>Aggiungere:</p> <p><i>"Necessità di un riordino della governance multilivello delle risorse forestali in coordinamento con le</i></p>	

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
	differenti realtà normative regionali."	
SFN Pag. 11 - Opportunità	<p>Aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alla luce del D. Lgs 34 ampie possibilità di giungere ad un quadro di maggiore unitarietà nelle politiche forestali specie rispetto alle normative e metodologie di pianificazione e gestione forestale. • L'associazionismo forestale se promosso e incentivato, fino a raggiungere discrete dimensioni, può svolgere nel territorio montano un ruolo di gestione coordinato con quello delle strutture pubbliche. • Nello scenario delle conseguenze della pandemia e di grandi disturbi, quali la tempesta VAIA adeguare le scelte pianificatorie a risposte più adattive. 	
SFN Pag. 12 Minacce	<p>Aggiungere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grandi disturbi biotici e abiotici quali VAIA, generano conseguenze di tipo economico sulle comunità in montagna . 	
SFN Pag. 19 2 ^a colonna	<p>Inserire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La sovrapposizione delle istruttorie ambiente-vincolo idrogeologico forestale e comunale – paesaggio - difesa del suolo - necessita di un procedimento unico in capo all'Ente primo che indice conferenza. 	
SFN Pag. 20 – 1 ^a colonna - <i>individua un percorso condiviso</i>	Inserire Ordini professionali nell'elenco.	Cfr. osservazioni generali
SFN Pag. 21 – Obiettivo C	Inserire riferimento al coinvolgimento delle comunità locali nella gestione forestale.	
SFN Pag. 24 – Azione operativa A.3	Suddividere l'azione tra interventi in boschi per la protezione diretta e indiretta.	
SFN Pag. 25 – Azione operativa A.4 – <i>per accrescere... rari e a rischio</i>	Si propone di spostare la specifica nella parte introduttiva di presentazione dell'azione.	
SFN Pag. 25 Azione AO A.4.3	Si propone di aggiungere una ulteriore sotto-azione A.4.4 relativa alla castanicoltura-	Se la SFN limitasse le sue previsioni solo ad azioni riguardanti terreni forestali sarebbe comprensibile e anche coerente con il TUF l'esclusione

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
		<p>di linee di sviluppo e Azioni inerenti alla castanicoltura da frutto. Essendo invece comprese nella SFN anche azioni non limitate alle superfici forestali, non si comprende perché escludere di comprendere anche azioni riguardanti i castagneti da frutto.</p> <p>Se nella SFN trovano spazio azioni come quelle per il territorio agrosilvopastorale e per l'agroselvicoltura, non si comprende l'esclusione di azioni inerenti alla castanicoltura da frutto.</p>
SFN Pag 25 - Sotto-Azione A.7.1	Necessario inserire una definizione/codifica a livello nazionale del bosco di neoformazione.	Le numerose neoformazioni dai 20 ai 40 anni di età nella fascia dei querceti rappresentano dei formidabili serbatoi di nuove foreste.
SFN Pag. 28 – Azione operativa C.1	Si propone di inserire una nuova sottazione C.1.2: coinvolgere i portatori d'interesse e le comunità locali nelle scelte di GFS, in sinergia con l'azione St. 4.	
SFN Pag 47 Indicatori A.3.1.2	Occorre dare parametri e definizione univoca a livello nazionale delle foreste di protezione e foreste protezione diretta per poterle utilizzare come indicatori.	
SFN Pag 47 Indicatori A.4.2 – 10	Foreste protette: occorre definire quale livello di tutela e a i sensi di quale norma.	
SFN Pag 47 Indicatori B.3.1 e B.3.2	L'utilizzo di tali parametri come indicatori senza Albi forestali e il riferimento ai dati ISTAT può fornire un quadro poco realistico della situazione reale .	
SFN Pag 37 Strumenti finanziari	<p>Aggiungere</p> <p>CONTRIBUIRE ALLA CREAZIONE DI REGIMI FISCALI MAGGIORMENTE FAVOREVOLI QUALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserire nell'ambito della strategia la volontà di pareggiare l'iva dei prodotti legnosi a quella dei prodotti agricoli. • Proseguire le politiche di efficientamento energetico attualmente in essere, che contribuiscano alla sostituzione dell'obsoleto "parco 	Si tratta sostanzialmente di cercare di perseguire un trattamento affine a quello agricolo per tutti i prodotti forestali, pareggiando il trattamento di frutta impacchettata con ad esempio legna depezzata o pellet agricolo

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
	<p>caldaie" a legna e valorizzino l'uso strutturale di legno e a cascata degli scarti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire la nascita di un contratto nazionale agricolo per il taglio dei boschi. • Favorire l'efficientamento degli edifici pubblici, spingendoli all'utilizzo delle risorse rinnovabili. 	
SFN Pag 56 Indicatori A.S.6.2	Occorrono definizioni univoche e parametriche di boschi urbani e periurbani.	
Schede delle azioni <u>A.1.3.a pag.4</u>	Inserire le parole in neretto: A.1.3 - Promozione della pianificazione forestale e assestamentale delle proprietà pubbliche e private in linea con i principi e i criteri della GFS	
<p>Schede delle azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali (pag. 10) • Azione A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici (pag. 12) • Azione A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (pag. 13) • Azione A.7 - Gestione dei rimboschimenti (pag. 16) • Azione B.1 - Gestione Forestale Sostenibile (pag. 17) • Azione B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive (pag. 19) • Azione B.3 - Filiere forestali locali (pag. 21) • Azione B.4 - Servizi socio-culturali delle foreste (pag. 22) • Azione B.5 - Tracciabilità dei 	Inserire tra i <i>Principali attori</i> delle Scheda delle Azioni): Ordine dei dottori agronomi e forestali	

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
<p>prodotti forestali (pag. 23)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili (pag. 24) • Azione C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini (pag. 25) • Azione C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali (pag. 28) • Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi (pag. 30) • Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi (pag. 34) • Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale (pag. 36) • Azione Specifica 4 - Pioppicoltura e altri investimenti da arboricoltura da legno (pag. 38) • Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti (pag. 39) • Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane (pag. 41) • Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali (pag. 44) • Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi (pag. 45) • Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socio-economiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici (pag. 48) • Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo (pag. 49) • Azione Strumentale 3 - Coordinamento e co-programmazione 		

Riferimento (Documento, capitolo, pag.)	Proposta di modifica	Motivazione
interistituzionale (pag. 51) <ul style="list-style-type: none"> • Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse (pag. 52) • Azione Strumentale 5 - Cluster Legno (pag. 54) 		
Allegato 4 Paragrafo 3 “Filiere e bioeconomia”	Aggiungere un ulteriore punto, dopo il punto b) <i>“c) favorire la ricerca forestale applicata per l'individuazione dei prodotti legnosi oggetto della domanda nazionale, ottenibili nelle aree interne della regione appenninica”</i>	Nella SWOT – Elementi di debolezza si riscontra “Frammentazione del sistema della ricerca forestale italiana e scarsa riconoscibilità delle tematiche sul legno nei programmi di ricerca forestale”

Osservazioni Generali

In generale, si ritiene che il documento sia molto completo e vengano affrontati tutti i temi principali. Tuttavia, proprio perché vengono presi in considerazione moltissimi aspetti, al fine di predisporre una strategia di azioni si ritiene sia importante focalizzare gli aspetti principali.

Gli aspetti che si ritiene dovrebbero essere messi maggiormente in evidenza nella parte iniziale del documento (capitolo 1 – analisi SWOT, capitolo 2 .2) sono:

- Importanza della condivisione delle scelte (non solo informazione e sensibilizzazione, come spesso indicato) con le comunità locali e i portatori di interesse, anche in riferimento a quanto espresso nel primo punto degli obiettivi generali (patrimonio forestale come risorsa e bene comune);
- Importanza della gestione forestale per le comunità in aree montane o comunque nelle aree rurali marginali. Questo aspetto dovrebbe essere alla base della SFN, anche in riferimento all'obiettivo generale B, in cui si distingue l'importanza delle foreste nelle aree montane/rurali e in quelle urbane/periurbane, senza però avere illustrato chiaramente questa differenza nell'analisi precedente.
- Nell'analisi SWOT dovrebbe essere esplicitato tra i punti di debolezza il fatto della frammentazione normativa che caratterizza il settore forestale nazionale, frammentazione che conduce a differenti visioni e approcci, sia vincolistici che gestionali. Evidenziare tale principio nell'analisi SWOT sarebbe la doverosa premessa per definire le azioni correttive di tale situazione frammentaria e dispersiva e dare alle stesse azioni maggior rilievo ed importanza. Sempre a livello di analisi SWOT andrebbe anche rilevato (ovviamente con opportuna delicatezza politico istituzionale) come alcune normative regionali abbiano ancora approcci fortemente vincolistici con riferimenti a procedure onerose e ridondanti, non più al passo che le moderne esigenze del mondo produttivo e tanto meno con il valore del legname (certe complesse e costose procedure di martellata o anche di pianificazione potevano avere un senso negli anni '60 o '70 a fronte di un valore del legname, specie da opera, non certo paragonabile a quello attuale).
- Con particolare riferimento alle azioni A1 della pianificazione e B3 delle filiere forestali locali la strategia dovrebbe insistere per una definizione di Indirizzi metodologici e linee guida regionali maggiormente congruenti e tra loro armonizzate. Peraltro nell'allegato 4 al punto 2 lettera f) viene segnalata la necessità ed opportunità di semplificazione degli iter amministrativi. Tale affermazione del tutto condivisibile necessita però di maggior visibilità all'interno della Strategia e l'inserimento in sede di analisi SWOT della debolezza rafforzerebbe l'argomentazione.

ALTRE CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE:

- Non si specifica in maniera più dettagliata rispetto al TUFF cosa si intenda per GFS. Anche nelle schede di dettaglio (azione op. B1) non si ottengono maggiori delucidazioni. In particolare, non si ritiene che i due indicatori evidenziati siano particolarmente efficaci nel valutare lo stato di applicazione della GFS, mentre al terzo punto degli indicatori c'è scritto da completare. Dal momento che il processo MCPFE ha da tempo definito gli indicatori per la GFS, si ritiene che quelli da inserire all'interno di questo elenco siano da estrapolare dagli indicatori definiti dal MCPFE.
- Per la realizzazione della sfn è necessaria la presenza di soggetti con competenze specifiche in materia forestale ed in grado di coordinare i vari livelli di attività: dal bosco, alle comunità locali, ai vari livelli delle filiere e della pianificazione aziendale e territoriale
- Dobbiamo costantemente rammentare che la realizzazione di una strategia forestale richiede comunque un complesso di tecnici e operatori in grado di attuarla e che il ruolo dei nostri Ordini professionali diventa fondamentale. Bisogna prendere atto che l'emergere di una categoria tecnica, distinta e indipendente dal settore pubblico, conferisce stimolo alla professionalità ed è indice di una società evoluta. La valorizzazione dei professionisti forestali è dunque un presupposto per il rafforzamento dell'attività forestale e anche per l'efficienza della pubblica amministrazione. Queste considerazioni, che possono essere enunciate anche in forme diverse, possono essere inserite nell'analisi SWOT ma poi bisogna darne consequenzialità con l'inserimento tra gli attori dell'allegato 1 in tutte le schede delle azioni in cui mancano.
- Nelle schede delle azioni (Allegato 1) sono indicati i principali attori coinvolti. L'Ordine dei Dottori agronomi e Dottori forestali è esplicitamente indicato nelle azioni A1, A2, A3 e in modo più generico nell'azione C2. Si ritiene necessario un più ampio coinvolgimento dell'Ordine dei Dottori agronomi e Dottori forestali, quanto meno nelle azioni A7, B1, B2, B3, B5, ASP4, SP6, SP7, ST5. In alternativa, si ritiene che sia più opportuno togliere i riferimenti esplicativi all'ordine nelle schede di cui sopra, inserendo un punto generale sull'importanza strategica di un maggior coinvolgimento dei dottori agronomi e dottori forestali nell'attuazione delle azioni previste nella SFN.



- Mancano o non emergono in modo chiaro le indicazioni inerenti la necessità di
 - Favorire in forma dipendente o di libera professione la nascita di servizi tecnici forestali.
 - Istituire specifiche cabine di regia legate ai singoli settori ad es. quello del legno-arredo, della pianificazione, ...
- È necessario evidenziare la necessità di creare massima sinergia tra formazione e professione forestale evidenziando le competenze specifiche
- Si ritiene che nelle Università di Agraria debbano essere valorizzati insegnamenti quali Estimo, Assestamento Forestale, Legislazione Forestale, Selvicoltura Speciale o Botanica Forestale, e che la strategia possa delineare questa necessità. Si tratta infatti di insegnamenti fondamentali per intraprendere la Professione di Dottore Forestale.

FAVORIRE LA RICERCA FORESTALE APPLICATA

Tra le 8 Aree prioritarie di intervento della Strategia Ue che ispirano i contenuti della Strategia Forestale Nazionale vi è il n. 6) Prodotti forestali nuovi e innovativi che generano valore aggiunto - uno spazio di ricerca forestale coerente e ambizioso dell'UE stimolerà l'innovazione in tutto il settore forestale.

In tutto il corposo materiale della SFN, manca il termine **ASSESTAMENTO** è menzionato una sola volta. L'assestamento contiene in sé un concetto di prosecuzione nel tempo che non è scontata e non va abbandonata. Si tenga presente che in zone che hanno una consolidata consuetudine di piani di assestamento (o economici, economico-culturali, di riassetto, a seconda di come sono chiamati) essi sono più incisivi di quelli di "vasta area". La gestione forestale sostenibile trova in essi il fondamento e gran parte del contenuto.

INQUADRAMENTO UNIVOCO DELLA CASTANICOLTURA NELLA SFN

Nella SFN la castanicoltura non viene trattata in quanto tale, mentre mancano indicazioni riguardo ai rapporti con i castagneti abbandonati e la possibilità di recupero. Per contro si prendono in considerazione le castagne tra i prodotti forestali spontanei (v. SWOT p. 11 opportunità) e v. B.3.4 - Promozione dei prodotti forestali spontanei (art.3 c.2, lett. d) D.lgs. n.34/2018.

Due dei principali limiti della SFN appaiono la mancanza

- di indicazioni sulla possibilità di recupero alla coltivazione di castagneti da frutto storicamente coltivati a tal fine e ora abbandonati e
- di previsioni sui paesaggi rurali di interesse storico di cui all'art. 5 del TUF.

La riduzione dell'intensità delle ordinarie attività di coltivazione e l'abbandono delle pratiche culturali proprie della castanicoltura da frutto in assenza di interventi di conversione a pratiche selviculturali, sono considerati significativi e incontestabili punti di debolezza in riferimento a obiettivi di multifunzionalità e di adeguati livelli di servizi e ecosistemici e paesaggistici, anche in riferimento ad aspetti identitari e culturali.

L'habitat castagneto da frutto non si mantiene naturalmente se vengono a mancare le ordinarie pratiche della castanicoltura da frutto.

VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI SECONDARI DEL BOSCO A FAVORE DEI PROPRIETARI, DEGLI OPERATORI FORESTALI E DELLA GFS

La maggior parte dei prodotti secondari del bosco, come i funghi, i tartufi e la selvaggina, non sono nelle disponibilità dei proprietari e degli operatori forestali. Pertanto le risorse finanziarie che possono generare non vanno a beneficio della selvicoltura e della conservazione delle risorse forestali.

VALORIZZAZIONE DELLA FIGURA DEL PROPRIETARIO FORESTALE

- Analogamente nelle schede delle azioni tra gli attori è da implementare la presenza dei proprietari forestali.
- Incentivazione alla creazione di associazioni di proprietari forestali ed uniformazione riconoscimento a livello nazionale.
- Previsione di adeguati regimi di indennizzo a fronte di danni subiti in analogia al mondo agricolo.
- Bosco = crediti di carbonio che lo stato usa in campo internazionale -> riconoscimento ai proprietari di sgravio fiscale sulle proprietà boscate, almeno per quelle gestite.

MISURE ATTE A INCENTIVARE LA FILIERA

- Inserire nell'ambito della strategia la volontà di pareggiare l'iva dei prodotti legnosi a quella dei prodotti agricoli.
- Proseguire le politiche di efficientamento energetico attualmente in essere, che contribuiscano alla sostituzione dell'obsoleto "parco caldaie" a legna e valorizzino l'uso strutturale di legno e a cascata degli scarti.
- Favorire la nascita di un contratto nazionale agricolo per il taglio dei boschi.
- Favorire l'efficientamento degli edifici pubblici, spingendoli all'utilizzo delle risorse rinnovabili.
- Nella necessità di aumentare velocemente ed in modo moderno la differenziazione dell'offerta con parallela specializzazione della domanda innescando processi di trasformazione ed utilizzo del legno con maggiore valore aggiunto è importante che i risultati della ricerca siano maggiormente divulgati con qualsiasi mezzo e in tutti gli ambiti (amministrazioni, proprietari, imprese, ...). Parallelamente è necessario attuare una seria implementazione e la regolarizzazione di un coordinamento unitario (a livello di Ministero) dei marchi locali regionali o industriali per impieghi ad alto valore aggiunto ad es. nel settore vino, bioedilizia, arredamento, tessile, imballaggi, ecc. con forti connessioni con il made in Italy (vedi marchio garante MIPAFF su prodotti agricoli).
- Problematica della sempre minor presenza di piccole segherie; individuazione di azioni mirate al limitarne la chiusura, incentivarne il potenziamento, anche con azioni di sgravio fiscale, al fine di divenire competitive con quelle estere.
- Forte spinta (oltre al DL viabilità) mirata ad ottenere una comune forte esemplificazione delle procedure riguardanti l'apertura di una corretta viabilità forestale.
- Nella necessità di aumentare velocemente ed in modo moderno la differenziazione dell'offerta con parallela specializzazione della domanda innescando processi di trasformazione ed utilizzo del legno con maggiore valore aggiunto è importante che i risultati della ricerca siano maggiormente divulgati con qualsiasi mezzo e in tutti gli ambiti (amministrazioni, proprietari, imprese, ...). Parallelamente è necessario attuare una seria implementazione e la regolarizzazione di un coordinamento unitario (a livello di ministero) dei marchi locali regionali o industriali per impieghi ad alto valore aggiunto ad es. nel settore vino, bioedilizia, arredamento, tessile, imballaggi, ecc. con forti connessioni con il made in Italy (vedi marchio garante MIPAFF su prodotti agricoli)
- Lotta all'abusivismo
- Al fine di garantire un migliore e più armonico sviluppo della filiera, definire a livello di comprensorio misure specifiche per i Piani di approvvigionamento della biomassa legnosa.

VARIE

- Si è rilevato che alcune azioni risultano spesso trasversali agli obiettivi principali, quali la azione B1 e i suoi effetti sull'obiettivo A. Si suggerisce di considerare alcune azioni specifiche come azioni operative o strumentali.
 - A.sp.1 - Gestione degli eventi estremi → Sotto-Azione op. A.6;
 - A.sp.2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi →;
 - A.sp.3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale → Azione strumentale;
 - A.sp.4 - Pioppicoltura e altri investimenti di arboricoltura da legno → Azione op. obiettivo B;
 - A.sp.5 - Alberi monumentali e boschi vetusti → Azione op. obiettivo A;
 - A.sp.6 - Alberi e foreste urbane e periurbane → Azione op. obiettivo B;
 - A.sp.7 - Boschi ripariali e planiziali → Azione op. obiettivo A;
 - A.sp.8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi forestali → Azione op. obiettivo C.
- Contribuire alla chiara definizione di percorsi universitari dedicati alla pianificazione forestale.
- Aumentare gli eventi dimostrativi di tipo fieristico, e le giornate nazionali per dimostrare in campo le attività forestali e l'elevata professionalità ad essa collegate.
- Identificare e snellire le procedure per ampliare la potenzialità di utilizzo della viabilità forestale

Osservazioni formali

- INDICE – Inserire elenco allegati
- Pag. 4 – 2^a colonna - La Strategia Forestale Nazionale avrà una validità ventennale a decorrere dal xx. xx. 2020 → inserire data
- Pag. 5 – 1^a colonna – alla colonizzazione spontanea di aree marginali, aperte o di ex coltivi (RAF, 2019; ISPRA, 20192) → togliere apice alla parentesi.
- Pag. 22 – Ultimo paragrafo - Allegato 2 → Allegato 4?
- Pag. 23 – Tabella 4 obiettivo C punto 3 → Finalità m?
- Pag. 45 – VALUTATATO → VALUTATO
- Pag 61 – manca acronimo RAF